

Fecondazione assistita: parliamo di ricerca scientifica? Va bene, ma allora diciamo tutta la verità!

In questo periodo ci viene ossessivamente ripetuto che occorrerebbe liberalizzare la ricerca scientifica per trovare nuove cure attraverso l'utilizzo delle cellule staminali.

Ma, di preciso, come avverrebbe, e che cosa è (veramente) questa ricerca scientifica?

Per rispondere a questa domanda, abbiamo trovato estremamente utili le recenti dichiarazioni di due specialisti altamente qualificati in materia:

- il prof. Angelo Vescovi, dichiaratamente ateo, docente di Biologia cellulare all'Università di Milano-Bicocca, unanimemente considerato uno dei massimi esperti mondiali di cellule staminali (e dunque, in questo campo, ben più autorevole e attendibile del prof. Veronesi)
- il prof. Roberto Colombo, biologo e sacerdote, direttore del Laboratorio di Biologia molecolare e Genetica umana dell'Università Cattolica di Milano, oltre che membro della Pontificia Accademia per la vita.

Riportiamo due dei loro interventi sulla stampa nazionale, che ci sono sembrati ammirevoli esempi di un modo leale e veritiero di parlare di scienza e di ricerca:

ANGELO VESCOVI

«Ci viene spesso spiegato il contrario del vero, e cioè che le cellule staminali embrionali rappresentano la via migliore per lo sviluppo di terapie cellulari salvavita. Si allude spesso, nemmeno troppo velatamente, al fatto che le terapie a base di cellule staminali embrionali sarebbero addirittura già disponibili. Non posso mancare di notare come un tale approccio è totalmente privo di verità e pone il cittadino, presto chiamato a decidere sulla validità della legge sulla fecondazione assistita, di fronte ad un dubbio dilaniante [...]. Ovviamente, in un contesto simile la natura dell'embrione umano viene stravolta, negata e banalizzata fino a renderlo un semplice "grumo di cellule", qualcosa di sacrificabile ignorando gli enormi problemi etici che questo sacrificio solleva. In realtà il sacrificio non è per nulla necessario, perché:

1. non esistono terapie, nemmeno sperimentali, che implicano l'impiego di cellule staminali embrionali. Non è attualmente possibile prevedere se e quando questo diverrà possibile, data la scarsa conoscenza dei meccanismi che regolano l'attività di queste cellule, che ci impediscono di produrre le cellule mature necessarie per i trapianti, e data la intrinseca tendenza delle staminali embrionali a produrre tumori.
2. esistono numerose terapie salvavita [...] quali le cure per la leucemia, le grandi lesioni ossee, le grandi ustioni, il trapianto di cornea, [che] si basano sull'utilizzo di cellule staminali adulte.
3. esistono tecniche altrettanto promettenti basate sull'attivazione delle cellule staminali nella loro sede di residenza. Saranno quindi le cellule del paziente stesso che si occuperanno di curare la malattia, una volta stimulate con opportuni farmaci. Trattandosi delle cellule staminali del paziente stesso, i problemi di rigetto che possono esistere col trapianto di staminali sia embrionali che adulte, in questo caso non sussistono.
4. la produzione di cellule staminali embrionali può avvenire senza passare attraverso la produzione di embrioni. Sono infatti in corso studi grazie ai quali è possibile deprogrammare le cellule adulte fino a renderle uguali alle staminali embrionali senza mai produrre embrioni. Si tratta di una procedura che ha la stessa probabilità di funzionare della clonazione umana, ma che non solleva problemi etici e che produce cellule al riparo da rischi di rigetto.

Da quanto descritto sopra, emerge molto chiaramente la seguente conclusione: il dibattito riguardante la legge sulla fecondazione assistita deve avvenire in assenza delle pressioni emotive e psicologiche che, ad arte, vengono fatte scaturire dalla supposta inderogabile necessità di utilizzare gli embrioni umani per produrre cellule staminali embrionali, che rappresenterebbero l'unica o la migliore via per la guarigione di molte malattie terribili e incurabili. Questa affermazione è incauta non solo perché fondata su concetti facilmente confutabili, ma perché esistono strade di ricerca, di sviluppo e di cure almeno altrettanto valide, molto più vicine alla messa in opera nella medicina corrente e prive di controindicazioni etiche. Il dibattito sulla legge

deve quindi incentrarsi sugli aspetti relativi alla dignità dell'embrione e al suo riconoscimento come vita umana a tutti gli effetti. In questo contesto, mi permetto di concludere che, nella mia scala di valori di laico e agnostico, il diritto alla vita dell'embrione precede inequivocabilmente il diritto alla procreazione».

ROBERTO COLOMBO

«Coloro che difendono questa legge non impongono ai ricercatori e ai medici di fermarsi, ma chiedono di fare un passo indietro per ricominciare a camminare in una direzione diversa, secondo un metodo che tenga presente tutti i fattori della realtà della vita umana, senza dimenticarne alcuni. Non si può iniziare una ricerca sulla terapia cellulare senza chiedersi da dove proviene un particolare tipo di cellule staminali, e che cosa implica il fatto di prelevarle da un embrione umano: la sua sicura morte. Il richiamo al realismo e alla ragionevolezza è oscurantismo, integralismo?»

La realtà è realtà. La vita umana è vita umana, senza l'aggettivo "laico" o "cattolico". Non esiste una "realtà cattolica", una "fecondazione cattolica", una "scienza o medicina cattolica". La questione è riconoscere la realtà (non etichettarla) e distinguere la realtà dall'idea che noi ci siamo fatti di essa. [...] La realtà è imponente, si impone da se stessa, come una montagna che ci sta dinanzi. Non vi è dunque ragione per "imporre" niente a nessuno: è la stessa realtà che si impone ai nostri occhi. Storicamente, però, il cattolico è stato condotto alle pendici di questa montagna attraverso un incontro – con Gesù Cristo, che è la consistenza di tutta la realtà – ed è "facilitato" nel riconoscere la montagna rispetto a chi è lontano dalla parete di roccia. La famiglia, la generazione dei figli, l'inizio della vita individuale, la ricerca scientifica, la cura dei malati sono realtà per tutti. Non tutti, però, riconoscono questa realtà così come essa è: il compito dei cattolici è educare, cioè introdurre alla realtà secondo la totalità dei suoi fattori. Partendo da una legge, ma non fermandosi ad essa. La legge 40 è solo lo strumento per mettere tutti nelle condizioni di ripartire rispetto alla questione della procreazione medicalmente assistita, creando la possibilità di un lavoro educativo con i giovani, le coppie, i medici e i ricercatori.

La questione dell'embrione umano è centrale in tutto il dibattito sulla legge. Anzitutto per il metodo con cui ci si muove, che deve partire dall'osservazione della realtà. È la scienza che ce lo insegna. Chi ha passato una vita intera a osservare lo sviluppo degli embrioni – per esempio il professor Scott Gilbert della università della Pennsylvania (Usa), una autorità mondiale nel campo della embriologia – ha scritto nel suo manuale (il più diffuso nelle università, tradotto in numerose lingue) che "la fecondazione è l'inizio della esistenza di un nuovo organismo". Nessuno scienziato ha mai contestato pubblicamente Gilbert per questa sua affermazione, dopo ben sei edizioni del suo volume. I ricercatori che da oltre un secolo hanno osservato la fecondazione e lo sviluppo dell'embrione sono giunti a questa conclusione: la vita di ognuno di noi è iniziata come un embrione. Perché allora fare all'embrione ciò che nessuno vorrebbe fosse fatto a se stesso o agli altri? È la ragione che ci porta a questo, non la fede. La fede ci dà delle ragioni in più per rispettare e avere a cuore il nostro Destino e quello degli altri: la presenza del Mistero che è in ognuno di noi, sin dal nostro concepimento. Ma è la scienza – cioè la ragione che fa ricerca – a testimoniare quando è iniziata la nostra vita.

[...] la legge 40 non vieta la fecondazione artificiale, ma la consente a determinate condizioni. E queste condizioni sono dettate dalla realtà stessa della procedura biologica e clinica. Per esempio: fecondare un ovocita significa generare un embrione, cioè un nuovo individuo umano, un soggetto (non una cosa, un oggetto). Non si può fare fecondazione assistita senza tenere conto di questo fatto, e la legge chiede di escludere ogni azione che non riconosca il concepito come soggetto. La fecondazione eterologa? Implica il fatto di introdurre intenzionalmente e preordinatamente in una famiglia un legame genetico del figlio con una terza persona, che non è uno dei due genitori che lo hanno desiderato e lo aiuteranno a crescere. Una scelta, questa, che va palesemente contro il bene del figlio. Chi di noi, potendo scegliere, non desidererebbe come un bene prezioso un solo padre e una sola madre? La clonazione terapeutica e la ricerca sulle cellule staminali embrionali passa attraverso la orribile realtà della produzione e deliberata distruzione di embrioni umani, di individui come noi quando eravamo all'inizio del nostro sviluppo. Da sempre l'imperativo morale riconosce come esperienza ed esigenza elementare dell'uomo il non fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a noi. È stata chiamata la "regola d'oro" della morale. La tradizione ebraico-cristiana ha aggiunto: "Ama il prossimo come te stesso" (Lv 19, 18; Lc 10, 27). Il "prossimo" è chi ha la nostra stessa origine e il nostro stesso Destino. Avere a cuore il Destino di ogni embrione implica avere a cuore il nostro Destino, quello dei nostri figli e dei nostri amici».